266

Anno IV. 265 — Udine, Giovedì-Venerdì 24-25 Novembre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina, dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

DISCORSO DEL SIG. PIDAL

al Parlamento Spagnuolo sulla questione romana

Abbiamo accennato alcuni giorni addietro al brillante discorso pronunciato al Parlamento spagnuolo dal deputato Pidal in risposta al sig. Castelar che per servire ai disegni della rivoluzione si era alzato a parlare contro il Papa in difesa del governo italiano nei suoi rapporti colla Santa Sede.

Sciogliamo oggi la promessa fatta di riprodurre il bellissimo discorso del valente ed intrepido deputato cattolico:

Nulla ha maggiore potenza della verità: essa infonde tale coraggio che senza riguardo al numero ed alla forza dei nemici fa sì che possa chiunque lanciarsi al combattimento; in questa guisa io posso alzarmi a fronte del signor Castelar, vero gigante della nostra tribuna. Però abbiate presente che io non intendo di partecipare ad un torneo rettorico, ma mi sforzerò di stornare il sig. Castelar dal terreno dell'eloquenza, in cui sarei certamente vinto, per portarlo sul terreno pratico, al terreno della storia, della scienza e dei fatti.

Siami lecito ricordare specialmente che il signor Castelar, nonostante l'aver parlato di tutto ciò che esiste in terra e in cielo, si è dimenticato del sacco di Roma, senza dubbio per essere persuaso che l'imperatore fu estraneo a quell'atto di saccheggio e di vandalismo.

Il sig. Castelar è tanto grande che ingrandisce i suoi avversari e per questo nel combattermi non gli sovveniva che altro io non era che il modesto deputato, che da questa tribuna chiedeva al governo l'adempimento dei suoi doveri in nome della legge e in nome del diritto. Io non chiedeva al governo che recasse ad effetto gli ideali della cristianità nel medio evo, potrei sostenere questa tesi nelle Accademie e negli Atenei; ma ciò che io qui feci, fu di alzarmi a difendere il potere temporale del Papa, che non è di ieri, ma che deve essere d'oggi e sempre, fino a tanto che esiste l'ordine presente di cose stabilito dalla Provvidenza.

La tesi oggi sostenuta dal sig. Castelar si è che era necessario che cessasse il potere temporale, non solo a pro dell'Italia, ma a vantaggio delle relazioni dei due poteri nell'universo mondo; in guisa che il signor Castelar appoggia una tesi in completa opposizione colla mia. Egli, il poeta di tutti gl'idillii federativi, rinnega la tradizione guelfa e repubblicana d'Italia per difendere, innamorato dell'unità, la tradizione ghibellina dell'impero oppressore d'Italia, e invece di essere partigiano di quel principio che dice, e con ragione, che fu recato dal cristianesimo, si dichiara partigiano della confusione del medesimo, dimenticando che, come disse Odillon Barrot, « è necessario che i poteri siano uniti in Roma acciò siano separati nel resto del mondo: » e siccome invece della libertà d'Italia ne canta l'unità violenta, e invece della separazione dei due poteri in Roma intuona inni alla loro confusione, da cui sporga lo scisma delle Chiese nazionali, il signor Castelar piuttosto che l'apostolo della democrazia è l'apostolo del cesarismo.

Però il sig. Castelar si sente tanto invulnerabile colla sua magica eloquenza che da questa tribuna osa tutto: un giorno si mostra audace nella storia, un altro nella filosofia, e oggi sull'Evangelo. Al cospetto del mondo e della storia sua signoria ha detto che in nome dei principî dell'Evangelo entrarono gli italiani in Roma. A quali principî dell'Evangelo alludeva? Ignoro se siano quelli di Gesù Cristo, quando dirigendosi a San Pietro e agli altri apostoli, sclamava: Anderete come pecore in mezzo ai lupi; sarete tradotti avanti alle sinagoghe e calunniati ingiustamente; sarete martirizzati e si crederà quando vi si farà morire, che si fa un'opera santa; sarete odiati pel mio nome.

Solo ricordando questi orizzonti del martirio che il sublime Redentore presentava in prospettiva ai suoi apostoli, può comprendersi che il signor Castelar abbia detto che gl'italiani entrarono in Roma in nome dell'Evangelo e per adempiere ai suoi sacri fini. Non posso, per l'ora tarda, diffondermi in particolari; io non posso raccogliere tutti i fatti che il signor Castelar ha citato, addentrandomi nella storia riguardante l'entrata degl'imperiali in Roma: però concedendo ancora come certi i fatti, quale argomento può dedursi da essi? Inoltre, se allora che i Papi erano Sovrani, si commettevano tali abbominazioni, quali abbominazioni non si potranno commettere dacchè hanno perduto l'autorità di Sovrani? Forse il signor Castelar si propone, ricordando quelle scene di orrore in cui furono insultati l'uno e l'altro Pontefice, discolpare gli eccessi del 13 luglio? Lascia sua signoria ai repubblicani dell'avvenire un buon esempio! Se un giorno (ignoro se in altro pianeta) giunge ad essere presidente della repubblica, tutti gli attacchi che contro di essa dirigessero i demagoghi, resterebbero giustificati in forza di questi ragionamenti.

Havvi di più, signori; perchè io nel terreno delle concessioni sono disposto a giungere fin dove si vuole. Poniamo che tutti questi fossero inconvenienti nati dal medesimo potere temporale. E che? Non sappiamo che tutte le cose umane hanno i loro inconvenienti e i loro vantaggi? Inoltre i vantaggi dell'indipendenza spirituale e della libertà della Chiesa, resterebbero incolumi quand'anche per un momento ne velassero lo splendore quelle nubi che davanti all'astro del Pontificato passarono fugaci, come passano le nubi cariche di ciò che può avere d'impuro la realtà davanti a tutti gli astri della storia.

Il signor Castelar ha evocato Dante e Savonarola in difesa della sua tesi; ossia, in difesa della spogliazione del potere temporale. Dimentica egli forse l'ideale del poeta fiorentino, vero ideale del Medio Evo? E' vero che Dante voleva il potere temporale per l'impero e il potere spirituale pel Pontificato; però era per Dante allora la Chiesa l'anima e l'impero il corpo; e la Chiesa aveva da reggere l'impero come nell'organismo umano l'anima regge il corpo. Accetta il signor Castelar questa classe di relazioni dedotte dalla tesi di San Tommaso e che in versi immortali furono svolti nella Divina Commedia dall'immortale poeta fiorentino? Perchè, come ne ricorda altre, non ricordò sua signoria quella terzina in cui riferendosi alla città eterna e all'impero dice:

> La quale e il quale, a voler dir lo vero,
> Fûr stabiliti per lo loco santo
> U' siede il successor del maggior Piero!

Ah! signori; quanto invidio io in questo momento la portentosa eloquenza del signor Castelar! Ah se la possedessi! che quadro vi traccerei ora qui col dipingervi Firenze data in balìa ai baccanali e all'orgia, e facendo in esso campeggiare la tetra figura di Savonarola, che, con un teschio di morto in una mano e con un crocefisso nell'altra, fa udire la sua voce tonante e poderosa col predicar Gesù Crocefisso, e alla cui eco Firenze sospende il suo perpetuo carnevale; le dame si levano i loro gioielli; gli artisti profani lasciano i loro pennelli; i mercanti le loro opere impudiche di arte per darle al fuoco, e il popolo tutto, edificato e convertito scambia la sovranità temporale nella divina, e acclama per Re della città di Firenze, non già i Papi, ma sibbene Nostro Signor Gesù Cristo.

Signori, lo dico con sincerità. Il sig. Castelar appena sorge in piedi sulla tribuna, soffre siffattamente la vertigine affascinatrice dell'eloquenza che osa tutto. Testè, per fare una figura rettorica, rapito dagl'incanti della trilogia egeliana, ha detto della Santissima Trinità cose che solo hanno potuto passare, perchè vanno celate nel magnifico vestiario della sua eloquenza. Sua signoria ha detto che il Padre nacque in Gerusalemme, che il Verbo nacque in Atene, e che lo Spirito Santo nacque in Alessandria. Or ben, non sa egli che la Santissima Trinità non nacque in nessuna parte, perchè è eterna, che la sua capitale è il cielo e la sua esistenza anteriore al tempo ad allo spazio? E se egli non si riferisce alla sua esistenza obbiettiva, ma sibbene alla sua cognizione subbiettiva, ignora che fu rivelata all'umanità nella rivelazione adamitica o paradisiaca, donde la presero svisata le false religioni orientali; che di nuovo la rivelò San Giovanni nel battezzare sulle sponde del Giordano Nostro Signor Gesù Cristo, e che acciò non si svisi nè si dimentichi, la rivela eternamente nelle alture del Vaticano a cui si vuole ora togliere l'oracolo infallibile della verità cristiana?

Però, signori, come si può non restar presi da un sentimento di meraviglia quando il sig. Castelar, cogli splendori della sua meravigliosa eloquenza osava asserire al cospetto della Spagna, dell'Europa, del mondo che il Padre Santo prigioniero nel Vaticano, e la Chiesa cattolica, resa schiava in Roma, sono più liberi di quello che lo sieno mai stati nel mondo? E' questo un insulto alla realtà, ed uno scherno fatto alla fede e all'affetto di tutti i cattolici.

In Roma, dove come capitale del cattolicismo sta il capo della Chiesa, il trono dell'anima della Religione, donde hanno centro tutte le grandi arterie della Cristianità, non ostante le parole solenni d'onore impegnate, non ostante guarentigie internazionali, non ostante tutti i compromessi o le promesse, mancando impudentemente a tutto, si sono poste in opera una dietro la altra tutte le leggi di guerra contro la religione, tutte le disposizioni secolarizzatrici dettate come armi micidiali per la religione nella lotta contro il Pontificato dalla rivoluzione in Italia. E sono state promulgate da quegli stessi i quali dichiaravano solennemente di entrare in Roma per tendere una mano generosa e amica, una mano protettrice al Pontificato minacciato dalla empietà e dalla demagogia. Pare impossibile che dimentichi il sig. Castelar la serie d'insulti e di spogliazioni commessi in Roma dall'Italia dalla quale non si permette una processione religiosa, nè al Viatico di escir per la strada accompagnato dal suono devoto di un campanello.

Pare impossibile che dimentichi il signor Castelar che appena eletto Leone XIII, quando voleva dal balcone del Vaticano dare la sua solenne benedizione alla città e al mondo, urbi et orbi! il governo italiano gli manifestò che non rispondeva dell'ordine impedendo così una cerimonia tanto antica quanto commovente, cui avrebbe dovuto permettere per motivi estetici, se non lo muovevano i suoi sentimenti religiosi.

Dimentica inoltre il sig. Castelar che il Papa non può escire per Roma, non solo per non vedere gli scandali di cui è teatro la città, ma anche perchè gli viene proibito dalla medesima circolare di Mancini il quale ha avuto l'audacia di scrivere che se il Papa escisse per Roma e fosse, com'è naturale, acclamato, il governo non risponderebbe della pubblica tranquillità?

Non ricorda egli che pochi giorni fa, i giornali ci recavano la notizia che i pellegrini che da varie parti si sono recati a rendere al Pontefice Romano il loro omaggio spirituale, erano villanamente percossi con bastoni, e che il corrispondente del Times non potè dar conto dell'oltraggio perchè fu sequestrato il telegramma e si fecero dimostrazioni di ostilità davanti alla sua casa?

A fronte però, signori, della grande autorità del sig. Castelar, appena oso contrapporre altra autorità che quella dello stesso sig. Castelar. Permettetemi di ricordare alcuni brillanti paragrafi, come lo sono tutti i suoi, nei quali il sig. Castelar difendeva, mosso dall'evidenza della verità e dalla sua onoratezza, ciò che oggi combatte forzato dalle necessità della sua politica.

L'oratore legge parecchi brani di diversi discorsi i quali contengono le seguenti affermazioni:

« Dico che non possono stare dentro a Roma il papa ed il Re.

La questione di Roma è fino ad un certo punto, una questione di politica interna.

« Non crediate, no, che l'Italia d'oggi sia la nostra Italia, è l'Italia democratica. La democrazia non ha posto in quest'opera altro che la sua legittimità suffragio universale, la sua gloria più pura, la spada di Garibaldi. L'Italia che la democrazia desidera è l'Italia federale gloriosa con una repubblica in Roma, con una altra a Venezia, con un'altra a Firenze, tutte unite in un diritto comune per formare la più unita e la più libera delle nazioni.

« Essendo il Papa com'è, un'autorità interna in Ispagna, il Capo della Chiesa più seguita dagli spagnuoli, si può assicurare che il potere che è succeduto in Roma al potere temporale guarentisca l'indipendenza pontificia, la sua indispensabile indipendenza? Credo di no; lo credo assolutamente. Il Papa è il Capo della Chiesa spagnuola. Il re d'Italia è il Capo del Papa; un re straniero elevato a capo di una gran nazione è capo del Capo della nostra Chiesa. Non vede egli i pericoli che sono inerenti ad una situazione così anomala? E non dite che la legge di guarentigie date da Vittorio Emanuele a Pio IX, allontana questi pericoli; queste guarentigie non mi sembrano sufficienti. La monarchia eretta sopra il Pontificato sarà una minaccia per la pace delle coscienze cattoliche. »

Se sembravano allora insufficienti le guarentigie al signor Castelar, come devono sembrargli sufficienti oggi che neppure si compiono? Ah, signori! ascoltate una di quelle tante meraviglie d'arte che si rinvengono nei discorsi del signor Castelar in difesa dei miei più cari ideali. « Quando l'animo ricorda quei luoghi sublimi di Roma... quando si considera che da alcuni monumenti par che sorgano le ombre dei tribuni e dei senatori, e da altri monumenti le ombre dei martiri, degli Apostoli, per formare una città senza possibile rivali sulla terra, senza un pari modello nella storia, ben presto si persuade l'animo chi tutto ciò che vi ha di grande in essa, di immortale, nelle sue nubi cineree, nei riverberi dell'infinita preghiera che vaga pei suoi cieli, nei suoi ricordi politici e nei suoi ricordi religiosi, cacciano lungi il gallo cisalpino che oggi trema di paura davanti alle porte di essa. »

Al certo, al sig. Castelar potrebbe molto bene applicarsi quella frase che è un uomo che vale molto più de' suoi principii. Se fosse possibile separare il bel cuore del signor Castelar dall'atmosfera della sua setta; se la sua poderosa intelligenza solo si alimentasse nelle vere fonti della scienza e della storia; se la sua immaginazione feconda dissima discendesse a contemplare le cose quali esistono in realtà, non direbbe ciò che oggi ha detto, non parlerebbe di consigliare il Pontefice onde si presti a mezzi di conciliazione. Conciliazione, signori! Non un oltramontano fanatico, ma colui che fu dopo un repubblicano possibilista, il signor Thiers, diceva un giorno su questo argomento nel seno di un'assemblea dell'Impero: « Signori, conciliazione? E' cosa seria? Si è spogliata de' suoi Stati una sovranità legittima senza verun pretesto, in mezzo alla pace; appena resta omai al Sommo Pontefice la quinta parte de' suoi Stati? Strana conciliazione! »

Ebbene, se così si esprimeva allora il signor Thiers quando restava tuttavia al Papa il patrimonio di San Pietro e Roma, che direbbe oggi che già non gli rimane più nulla e a cui si chiede ancora conciliazione? Che direbbe se vedesse che si vuole pur anco strappare dalla sua veneratile fronte la tiara in cui è simboleggiato il potere spirituale? Che direbbe se udisse quegli stessi che tengono rinchiuso il Santo Padre domandargli transazioni e conciliazioni? Con chi? Per quale scopo? Con quelli che vogliono gettar nel Tevere il medesimo Papa, come volevano poco prima gettarvi il cadavere del suo glorioso antecessore?

Perdonimi il Parlamento, e perdonimi il signor Castelar il calore con cui mi sono espresso. Io, per finire, debbo chiedere un favore al sig. Castelar: poichè egli sta tanto vicino alla realtà del potere e del governo, lasci a noi almeno la contemplazione dello ideale per nostra consolazione.

Non chiediamo cose impossibili, ciò che noi domandiamo, ciò che domandano tutti i cattolici d'Europa e d'America e molti protestanti è l'indipendenza del Pontefice e siccome il Pontefice non può essere indipendente senza essere sovrano, ciò che domandiamo si è che gli si lasci Roma, Roma che non serve per capitale di altro regno, codesta città dei Papi, consacrata così dalla storia e dalla tradizione che poteva essere in mezzo al mondo secolarizzato dalle sette rivoluzionarie un asilo sicuro in cui, in mezzo alle tristezze e ai dolori della realtà, noi potremmo contemplare l'ideale cristiano che è tanto caro per noi, e pel quale siamo disposti a sacrificare quanto siamo e quanto vagliamo.

E non dubitate, signori deputati, Roma sarà dei Papi, perchè ha così disposto Dio nel darle destini così misteriosi, a meno che un cataclisma universale e orrendo commova e turbi sì profondamente i principii di religione e di giustizia, il modo d'essere degli imperi e delle nazioni, la fede, la ragione, la natura e lo spirito; che solo resti di questa civiltà portentosa un vasto ammasso di ruine sulle quali solo si eriga una lapide in cui si legga a modo di funebre epitaffio: *Finis Europae.*

IL CONTE KALNOKY

La *Gazzetta Ufficiale* dell' impero Austro-Ungarico ha pubblicata la nomina del co. Kalnoky a ministro degli affari esteri.

E' quindi interessante fare la conoscenza di questo personaggio, che per l'alto ufficio cui è destinato, sarà uno di coloro, che avranno maggiore influenza sull' avvenire dell' Europa. Ecco i cenni che ne reca il *Monitore:*

« Appartiene a nobile famiglia slovaca. Giovanissimo entrò in un reggimento di cavalleria, com' è costume dell' aristocrazia austriaca. Combattè, nel 1848, contro il Piemonte; il 49 fece parte del corpo di spedizione che invase la Toscana e vi ristabilì il governo granducale dei Lorenesi.

« Datano da quel tempo i primi favori della corte per lui: meritatissimi, dicono i pochi che lo conoscono. Senza interrompere la carriera militare, passò al servizio diplomatico, fu nominato addetto di legazione presso un governo dell'Alta Italia, non ci ricorda bene se di Modena o di Parma. Poco dopo, fu promosso contemporaneamente al grado di colonnello e a quello di consigliere d' ambasciata. Venne con questa qualità in Roma e vi rimase fino al 1871: nel quale anno perdiamo le sue traccie.

« Lo ritroviamo nel 1878 ministro plenipotenziario presso il re di Danimarca. L' anno seguente egli raggiunge l' apice della carriera diplomatica: è nominato ambasciatore a Pietroburgo. Le relazioni fra i due imperi erano allora assai difficili; l'Austria avea occupato la Bosnia-Erzegovina e trattava con la Porta per l' occupazione militare di Mitrovitza, sulla strada di Salonicco. Raccoglieva lei sola i benefici della guerra che la sola Russia avea fatto alla Porta, con grave sacrificio d' uomini e di danaro.

« Il predecessore del conte Kalnoky, il barone di Langenau, era sgradito al governo di Pietroburgo per la politica che egli rappresentava; al suo, di Vienna, per il suo poco successo. Il conte Kalnoky ebbe la missione di temperare l' asprezza dei rapporti fra le due corti senza abbandonare alcuno degli interessi austriaci. Pare vi sia riuscito in gran parte, grazie forse agli eventi, ma anche, dicesi, all' accorgimento suo e alle maniere.

« Deve avergli giovato anche la riputazione che lo precedette a Pietroburgo: lo si riteneva difensore della legittimità, lo si sapeva protetto dall'arciduca Alberto, il più russofilo degli arciduchi austriaci.

« Cortese, amabile sempre, non si allontana mai dalla correttezza militare e dalla riserva diplomatica. Udendolo si resta nel dubbio se le opinioni che esprime corrispondano ai suoi sentimenti personali o solamente ai doveri dell' ufficio e alle necessità del momento. E' un soldato, che esegue una consegna: con fermezza, dicono, e non senza abilità.

« La persona è piacente. Alto, asciutto, baffi e capelli grigi, presso alla sessantina. Parla poco, ascolta con deferenza lusinghiera. Gl' intimi gli riconoscono una grande bontà d'animo; i subordinati, una perfetta equità ».

Da questi cenni biografici lo stesso *Monitore* non fa troppo assegnamento sulle simpatie del conte Kalnoky a riguardo dell' Italia; anzi scrive che non le sarebbe amico se volesse ispirarsi alle memorie della sua vita militare e diplomatica. Ma il diario liberale romano confida nella benevola influenza dell' imperatore.

Leggiamo nel *Giorno:*

Abbiamo sotto gli occhi una lettera di che Dresda in cui è fatto cenno del viaggio ha fatto in quella capitale l'arciduca Leopoldo, principe ereditario di Toscana in compagnia del suo ajo. Il giovinetto accolto con grande amore dai reali di Sassonia, presto si è meritata la stima di quella corte. Modesto nella nobiltà del suo contegno, si è mostrato per sapere superiore all'età sua. A quella corte lo rassomigliano già a Pietro Leopoldo.

Un'altra notizia abbiamo da questa lettera, e riguarda le più insistenti pratiche, perchè sia conceduta un'Austriaca in moglie al principe Tommaso. Quale e quanta mutazione!

Proclami e discorsi incendiari

Nella notte del 19 al 20, numerosi affissi sono stati attaccati a Marsiglia.

Ecco il testo di tali affissi:

« Compagni,

« E' arrivata l' ora d'incominciare la lotta, lotta incessante, accanita, senza pietà, senza tregua o mercede!

« Non è forse un delitto restare indifferenti davanti lo spettacolo atroce, infame che si svolge sotto i nostri occhi? Allorchè i nostri cari fratelli, i soldati periscono di fame e di febbre, quando le caserme sono trasformate in ospedali, le coste d' Africa in ammazzatoio (sic), e si macellano Arabi infelici rei soltanto di proclamare la loro indipendenza, e tutto ciò per soddisfare delle Compagnie e dei ministri, o per sola volontà, gloria ed interesse di Gambetta, mentitore spergiuro?

« Non è un diritto la rivolta? non è un diritto l' insurrezione? un dovere la lotta ad oltranza?

« Si che lo è! ma vi è di più, questo è il diritto naturale di difesa.

« Fratelli operai, adopriamo perciò i mezzi che ci somministra la scienza; imitiamo i nihilisti ed i feniani; ricordiamoci che è un atto d' umanità togliere di mezzo gli oppressori gli e assassini del popolo ».

— I socialisti tennero domenica una delle tante loro adunanze.

Vi furono tenuti discorsi violenti contro Gambetta. Luigia Michiel dichiarò che fa d' uopo schiaffeggiare Gambetta. Gouthier, l' amico di Luigia, predicò apertamente la guerra civile.

Un oratore disse che le Tuilerie non furono ancora abbruciate e che bisognerebbe bruciarle ora.

L' Ordine della SS. Annunziata al gran Sultano

Il telegrafo ci ha annunziato da Costantinopoli, in data 22 novembre, che il conte Luigi Corti, ambasciatore d' Italia presso la Turchia, ha chiesto un' udienza al Sultano per consegnarli la collana dell' ordine supemo della SS. Annunziata. Non è la prima volta che quest' Ordine cavalleresco viene conferito a Principi mussulmani, e già lo ebbero: il 24 settembre 1861 il Sultano Abdul-Azis; il 15 aprile 1862 lo Scià di Persia Nascer-ed-Din; il 16 novembre dello stesso anno Mohamed Sadoc Pacha bey di Tunisi; il 29 gennaio 1867 Ismail Pacha, Kedivè di Egitto; e il 19 aprile 1872 Yousouff-Izzedin-Effendi, primogenito di Abdul-Azis, e il 4 maggio Mehemed-Teufik presente Vicerè d' Egitto, e il 26 luglio 1873 Hadji Mirza Hussein-Khan, antico gran Visir della Persia. Amedeo VI, divotissimo della Vergine, fondava questo Ordine « in onore di Dio, della Vergine Madre, delle sue 15 gioie e di tutta la Corte celeste, » e lo fondava dopo il suo ritorno da Costantinopoli, dove erasi recato con una flotta numerosa, riunita a Venezia, per liberare dalle mani dei Bulgari l' imperatore Paleologo, che trovavasi in gravissime condizioni.

Gli Statuti dell' Ordine più antichi che ci rimangono sono di Amedeo VIII (30 maggio 1409). Essi ricevettero alcune variazioni dai duchi Carlo III, Emanuele Filiberto, Carlo Emanuele I. Re Carlo Alberto li riordinò ed introdusse una nuova formola di giuramento con decreto del 14 marzo 1840, *visto da monsignor L. Fransoni, arcivescovo di Torino.* In questa trovasi che i nuovi cavalieri debbono giurare di combattere col Sovrano *pour défendre, maintenir et rétablir la dignité de notre Mère la Sainte Eglise et du Saint Siège apostolique de Rome.* Ma i tempi mutarono, e presentemente questo Ordine, che ha un origine così cattolica, e una decorazione così religiosa, si distribuisce a chi professa un culto diverso dal cattolico. In questo momento abbiamo sei mussulmani, diciotto protestanti ed una decina di scismatici fra i Sovrani, principi e personaggi esteri decorati della collana della SS. Annunziata.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 23

Presiede il vice-presidente *Varè*; la seduta si apre alle ore 10 e 10. Si discute intorno alla necessità che la Camera si occupi più spesso delle petizioni, che sono un dirito concesso ai cittadini dallo Statuto. Parlano Cavalletto, Filopanti, Del Zio, Nicotera, Romeo, Di Sambuy, Sandonnini, Siccardi e Depretis.

Dietro proposta di Cavaletto, si stralciano dall' elenco quelle, per le quali qualche deputato si oppone che si passi all' ordine del giorno. Sulle altre dell' elenco si passa all' ordine del giorno. La seduta è sciolta alle ore 12 e 30.

Seduta pomeridiana

Il presidente Farini apre la seduta alle ore 2 e 10 Rinnovasi la votazione sul bilancio di agricoltura e commercio pel 1882, che risulta approvato.

Baccarini presenta una proroga per l' esercizio provvisorio delle ferrovie romane per conto diretto dello Stato.

Discutesi la proposta di Nicotera e di Del Zio di esaurire in sedute antimeridiane tutte le petizioni presentate. Del Zio la svolge.

Il presidente, modificando la proposta di Nicotera e di Del Zio, propone che la Camera tenga due sedute al mese nelle ore mattutine per discutere le petizione fino al completo esaurimento delle presentate. E' approvata.

Apresi la discussione sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia pel 1882.

Fazio Enrico richiama l' attenzione del Ministro sopra un fatto pubblicato in un giornale che un procuratore del Re avesse *confessato essersi commesso un grave delitto*, eppure non procedesse contro il reo presunto, perché suo amico.

Zanardelli risponde che le informazioni assunte lo assicurano non essevi stata prevaricazione nè ora, nè mai, nei magistrati cui Fazio accenna. Dopo brevi osservazioni Melchiorre, relatore, procedesi alla discussione dei capitoli, che si approvano fino al 10.

La seduta e' levata alle ore 6 e 20.

L' ambasciata di Parigi

Secondo voci che corrono l'ambasciatore francese presso il Quirinale, in sostituzione del marchese di Noailles, sarebbe il signor Floquet

Altri crede che sarà invece nominato il signor Tissot ora ambasciatore di Francia a Costantinopoli.

Quanto alla nomina dell'ambasciatore italiano a Parigi in consiglio dei ministri si discute da qualche giorno sul miglior modo da provvedervi.

Siccome tutti i nomi che hanno un carattere *politico incontrano delle difficoltà* o presso il governo francese o presso gli amici del gabinetto, così si sarebbe pensato ad un diplomatico di carriera, e non vi sarebbero ostacoli a trasferire da Pietroburgo il comm. Nigra, se esso fosse accetto a Gambetta.

Si attende una risposta.

— Alla *Gazzetta d'Italia* scrivono da Roma:

Si assicura che il Governo abbia deciso di rinviare la nomina del nostro ambasciatore di Parigi a quando siano meglio precisate le intenzioni del Gabinetto Gambetta verso l' Italia.

Intanto si conferma che da Berlino e da Vienna sarebbero giunte alla Consulta informazioni che la conferma del Cialdini o la nomina del Tornielli o dell'Alfieri ad ambasciatore presso il Governo francese farebbero cattiva impressione in quei circoli politici, i quali scrutano le tendenze del governo italiano verso la Francia per argomentare della sincerità del recente riavvicinamento dell'Italia verso l'Austria-Ungheria.

Notizie diverse

Non é del tutto esatta la notizia data dall'*Esercito Italiano* che le quattro nuove divisioni militari, per le quali sarà presentato il progetto al Parlamento, sarebbero stabilite a Cuneo, Treviso, Livorno ed Udine; consterebbe invece che, non quest'ultima città, bensì Caserta sarebbe designata come sede di una delle nuove divisioni.

— Dicesi che, tosto dopo approvata la riforma elettorale per l' allargamento del suffragio, il Ministero chiuderà la sessione, rinviando ad altra sessione lo scrutinio di lista.

— Il ministero della guerra ha fissato a 65,000 uomini il contingente della prima categoria per la nuova leva. Gli iscritti sono 257,676, più gli iscritti nella leva precedente che sommano a 39,105.

— L'on. Sella che doveva giungere a Roma ieri, non potè recarvisi, essendo tormentato da un foruncolo a un ginocchio, che non gli permette di muoversi.

— La votazione del bilancio di agricoltura e commercio ha potuto finalmente aver luogo stante la concessione di altri numerosi congedi pei quali si potè constataro la presenza del numero legale.

ITALIA

Padova — Lunedì a mezzogiorno nell'aula magna dell'Università fu fatta la solenne inaugurazione del nuovo anno scolastico, Il discorso inaugurale fu letto dal prof. Canestrini, discorso nel quale il professore non fece che riassumere le sue teorie materialistiche professate spudoratamente nelle sue lezioni di zoologia.

Roma — L'autorità giudiziaria sta indagando sulle cause che possono aver dato luogo all'incendio dello stabilimento dei fratelli Pantanella, giacchè si hanno gravi ragioni per credere che l'incendio non sia stato accidentale.

Domani saranno ripresi i lavori tanto nel vecchio mulino, come nella parte dello stabilimento salvata dal fuoco.

— Il Maccaluso è stato deferito al potere giudiziario che sta occupandosi del processo. Sarà fatta una regolare e completa istruttoria premendo all'autorità di fare una inchiesta minuta sull'individuo che lanciò la rivoltella.

Si dice che il Maccaluso è tranquillissimo, e che sospira il giorno in cui comincierà il pubblico dibattimento.

Torino — L' illustre scienziato Padre Denza fu in questi giorni nominato dalla Francia ufficiale della pubblica istruzione, e dalla Società imperiale di Mosca *membro* effettivo.

Reggio-Emilia — Scrive l' *Italia Centrale* di lunedì:

Iersera al Politeama Ariosto accaddero disordini che l'autorità avrebbe dovuto evitare o almeno reprimere opportunamente. Dopo il secondo atto della *Linda*, da taluni che erano nei *loggioni* ai quali poi si unirono alcuni *ragazzetti* che si trovavano nella platea, fu chiesto l' *inno*. L'orchestra intuonò l'inno reale, ma le prime battute furono accolte da grida e fischi, a cui tosto la gran maggioranza contrappose lunghi applausi e battimani fragorosi. E il disordine continuò, finchè il R. Prefetto, che assisteva allo spettacolo da un palchetto, non provvide *perchè* qualcuno dei perturbatori fosse messo alla porta.

Deploriamo altamente queste scene e il contegno fiacco dell'autorità.

Rimini — Scrivono da Rimini al *Diritto Cattolico:*

Il giorno 17 corr. alle 7 1|2 di notte una forte detonazione faceva correre sotto le armi le guardie delle carceri vicino alla Piazza Grande! Cosa fù! I carabinieri accorsi sulla piazza stessa trovarono 6 bombe Orsini delle quali una sola aveva preso fuoco.

I signori del *progresso* per festeggiare Passanante tentarono mandare al diavolo alcune vittime umane!!! Dio volle e la Beata Vergine che nessuno fosse ferito.

ESTERO

Francia

I giornali radicali di Parigi recano;

« E' organizzata una riunione dai Comitati *radicali dei circondarii di Parigi* che sono rappresentati alla Camera dai signori Gambetta, Allain-Targè, Germain Casse, Floquet, Greppo, de Herèdia, Marmottan, Passy, Ranc, *Tirard* e Villeneuve. Questi deputati che votarono l' ordine del giorno del signor Gambetta, devono essere segnalati all' indegnazione pubblica, per aver prolungato l' avventura tunisina col loro spirito di timorosa e colpevole condiscendenza verso il capo dell' opportunismo ».

— Domenica, nel gran Liceo di Parigi mentre il prof. catechista montava in cattedra fu accolto dalle grida: Viva la repubblica! abbasso la cherica! e da un'altra parte della scuola si gridava: Viva la religione! Viva il Re! Il tumulto fu spaventevole, dice la *Patrie*, ma nessuno intervenne, il professore dovè scendere dalla cattedra.

— I giornali francesi raccontano che Vittor Ugò, interpellato dal Consiglio municipale di Parigi intorno alla soppressione del Senato, rispose « che il Senato poteva essere una cosa eccellente « Interpollato quindi, pochi giorni dopo, da una delegazione dell' estrema Sinistra sullo stesso argomento, rispose: « Se io dovessi organizzare una repubblica, vorrei una camera sola. » Ora il *Temps* domanda se nelle prossime elezione senatoriali, Vittor Hugo sarà il candidato dei partigiani del Senato e il candidato di coloro che lo voglion soppresso.

E perchè no? Se ne son viste e se ne vedono delle più belle in Francia, e altrove....

Inghilterra

— Le conversioni al cattolicismo continuano sempre a consolare i cattolici d' Inghilterra.

L' *Univers* giuntoci ieri ci annunzia l' abiura del Rev. G. F. Corbyn cappellano in capo dell' armata delle Indie.

— E da Londra annunziano che il Pastore della Chiesa Anglicana Sidney H. Little, rettore della chiesa *St. Albans* in Manchester e fratello al R. do W. D. Knox Little canonico di Worcester, è ritornato unitamente alla sua Signora e famiglia in grembo

alla Chiesa cattolica, o venerdì, a mezzo del sacerdote Clemente Harrington Moore della Pro cattedrale in Kensington, che parimente è un convertito e già rettore della Chiesa di S. Barnaba in Oxford, ne è stata accolta la abiura ed è stato ricevuto in seno alla Chiesa.

DIARIO SACRO

Venerdì 25 novembre

s. Caterina v. m.

Cose di Casa e Varietà

S. Eccellenza Mons. Arcivescovo, aderendo ben volentieri all' invito fattogli dal S. Padre Leone XIII partiva martedì mattina colla corsa delle 9.28 alla volta di Roma per assistere alla solenne Canonizzazione, che avrà luogo il giorno 8 dicembre p. v., nonchè alle sedute preparatorie. Nel mentre ammiriamo il nostro venerando Prelato, che nella sua grave età di anni 75 compiti, intraprende sì lungo viaggio per obbedienza e venerazione alle somme chiavi, corre il debito nostro di pregare il Signore che colla sua grazia Lo assista e Lo abbia nella sua santa custodia, di guisa che ben presto ci sia restituito sano ed incolume.

A quanto ci venne riferito Egli sarà per ritornare alla più lunga dopo la III^a Domenica di Avvento.

Pubblicazioni. *Annali dell' Ordine dei Frati Minori cappuccini descritti ed illustrati dal P. Pellegrino da Forlì, Definitore Generale, Cappuccino.* — Abbiamo ricevuto il seguente manifesto con preghiera di pubblicarlo:

Col titolo: *Annali dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini*, noi intendiamo di pubblicare la storia dell'Ordine nostro, opera caldamente raccomandata a tutte le Provincie da Circolare Generalizia, e poi coronata dal buon successo di molte preziose memorie felicemente ritrovate e tolte dall'oblio in cui erano cadute. Già i nostri antichi, tuttochè umili a nascosti, tennero sempre conto dei loro fratelli, o la loro vita esemplare mandarono a noi per ammaestramento e conforto. I primi storici pubblicarono gli *Annali* dell' Ordine dal suo nascimento avvenuto nel 1525, fino al 1634, ed ora noi, partendo da quel tempo, ci siamo deliberati di ordinare, comporre e descrivere i fatti più splendidi e chiari che a gloria di Dio onorano la nostra Congregazione. Sull' esempio poi del nostro celebre istorico P. Carlo d'Aremberg, noi pure daremo i ritratti degli uomini più insigni per santità, per zelo apostolico, per dottrina, per opere e servigi eminenti resi alla società cristiana, ed anche daremo illustrazioni sugli avvenimenti più edificanti e sensibili.

Noi abbiamo fiducia che cotesto lavoro, quantunque debole per parte nostra, sarà ben accolto dai nostri Fratelli Cappuccini, e che tornerà altresì utile e gradito agli amorevoli dell' Ordine, e singolarmente ai fervorosi Terziari che la Dio mercè militano numerosi con noi sotto lo stendardo del Serafico Patriarca d'Assisi, e quindi per la sua diffusione lo raccomandiamo vivamente ai Ministri Provinciali, ai Superiori locali dei nostri Conventi ed Ospizj, ed agli stessi Direttori del Terz' Ordine.

L' opera uscirà per *associazione alle seguenti condizioni*:

I. Cominciando dal venturo gennajo 1882 uscirà in Milano, una volta al mese, un fascicolo illustrato di pag. 64 in carta distinta, e tipi nuovi elzevir, con copertina colorata

II. L' associazione è obbligatoria per un anno, ed ogni associato dovrà corrispondere antecipatamente a L. 12 da inviare *Al Direttore della Tipografia di S. Giuseppe, Via S. Cunocero N. 9, Milano.*

Leva sulla classe 1861. Nel riparto del contingente di 65,000 uomini di prima categoria per la leva sui giovani nati nell'anno 1861, per la provincia di Udine sono determinate le seguenti cifre:

Inscritti sui quali cade la ripartizione del contingente di prima categoria: omessi di classi anteriori ammessi all' estrazione 22; inscritti appartenenti per età alla leva chiamata 5035. totale 5057.

Inscritti di leve precedenti i quali parteciparono già all' estrazione nella leva della loro classe su cui non cade la ripartizione del contingente: 676. Totale generale degl'iscritti nella lista di estrazione 5733. Contingente di prima categoria 1276.

La nostra provincia è, dopo quella di Napoli, la provincia cui fu assegnato il *maggior contingente*, presentandosi anche riguardo al numero di coscritti, nel secondo posto.

Bollettino della Questura

del giorno 28 novembre

Prudenza colle armi! In Palmanova nel 21 corr. certo Pellegrini Gio. Batt., mentre puliva in una sua stanza una pistola, questa esplose, causandogli una ferita alla mano sinistra giudicata guaribile in 30 giorni.

Furto. In Sedegliano la notte del 12 al 13 fu rubato tanto granoturco per L. 7 in danno di Z. G.

Questua. In Rivignano fu arrestato nel 19 corr. F. L. per questua.

Giurisprudenza! *materia elettorale.* — La Corte di Cassazione di Roma, con recente sentenza, ha stabilito le seguenti massime:

Non è necessario in materia elettorale il deposito per ricorrere in Cassazione.

Non è nulla la notificazione per aver l' *usciere omesso di riferire* il motivo pel quale non potè farsi la consegna della copia alla persona del convenuto.

L'articolo 25 della legge comunale che dichiara ineleggibili coloro che abbiano *lite vertente* col comune, non riguarda qualunque collisione d' interessi, ma quella sola attuale, flagrante, che nasce dalla esistenza d' una lite.

Una lite mossa da più condomini contro un comune non osta alla eleggibilità di quello fra i condomini che abbia rinunziato alla lite stessa, benchè possa ritrarre vantaggio della vittoria degli altri condomini.

Caccia — La Corte di Cassazione di Roma, con recenti sentenze, ha stabilito la seguente massima:

Per la caccia degli animali acquatici e di Ripa deve sempre osservarsi la legge toscana, riguardo al tempo in cui detta caccia è permessa; ma basta il permesso ordinario di caccia prescritto dalle leggi generali dello Stato e non è necessario ottenere per essa un permesso speciale, essendo in questa parte abrogata la legge toscana.

Merci di contravvenzione doganale. In contraddizione con altri giudicati che consideravano atti di ordine pubblico e non di gestione, le provvisioni in materia doganale, la Cassazione di Roma ha sentenziato essere responsabile lo Stato della mala custodia delle merci prese in contravvenzione alla legge doganale e tenute in deposito presso la dogana.

Cinquecento franchi ogni articolo. Il *Figaro* ha aperto un concorso interessante.

Ogni quindici giorni, incominciando dal primo martedì del prossimo dicembre, pubblicherà un articolo scelto fra i migliori presentati al concorso. L' articolo non deve essere più lungo di tre colonne di prima pagina. E' esclusa la politica.

Ogni articolo è premiato con 500 franchi. Indirizzarli, colle norme d' uso pei concorsi, al *Figaro* via Drouot, 26, Parigi.

L' eclisse di sole del 17 maggio 1882. Alcuni dei nostri giornali torinesi nell' annunziare l' eclisse di sole che avrà luogo il 17 maggio del prossimo anno 1882 hanno riprodotto un errore od almeno un equivoco in cui sono incorsi altri giornali della penisola. Forse leggendo nelle effemeridi astronomiche che l' eclisse è totale, gli autori di quegli annunzi hanno creduto che tale essa si fosse anche per l' Italia. Ma ciò non è vero.

L' eclisse del 17 maggio, (16 maggio, secondo il computo astronomico) sarà visibile su di un' ampia porzione della superficie terrestre, che comprende pressochè tutto il continente antico, cioè l' intera Europa, quasi tutta l' Asia, salvo le ultime punte meridionali dell' Indostan e della penisola Malese, e l' estremità Nord-Est dello impero russo sullo stretto di Bering, e la più gran parte dell' Africa che trovasi al Nord della linea che dalle sponde del Damara, sull' Atlantico, al disopra della regione degli Ottentotti, va sino al Nord del canale di Mozambico sul mare indiano.

Però per nessuna parte d' Europa l' eclisse sarà totale. Tuttavia noi in Italia saremo dei più favoriti, ed a Torino, mentre godremo lo spettacolo dalle ore 6,38 alle 8,21 del mattino, alle 7 1/2 giungeremo a vedere circa la metà del sole occultata, in quella che oltr' Alpi il fenomeno sarà meno intenso.

Ecco la grandezza dell' eclisse per Torino Parigi e Londra, espressa in centesimi del diametro solare preso per unità:

Torino	0.49
Parigi	0.25
Londra	0.19

Anche per la più gran parte dell' Africa e dell' Asia il fenomeno sarà parziale.

La zona, relativamente assai ristretta, in cui l' eclisse sarà totale, attraversa il Nord dell' Africa e l' Asia di mezzo, da O. S. O. ad E. N. E., entrando nel continente per l' Atlantico australe ed uscendone nel Pacifico boreale.

La fase della totalità comincia col sorgere del sole a *ponente dell' Africa*, non molto lungi dall' Atlantico, la dove il Sudan e Nigrizia confina colla Senegambia sul versante settentrionale dei monti Kong *dappresso alle sorgenti* del Niger. Percorre quindi il Sudan, la Libia e l' Egitto al Sud del Cairo passando sul Nilo; poi pel nord del Mar Rosso entra nell' Asia attraversando l' *Arabia*, e poco al *disotto delle rovine di Babilonia*, le regioni dell' Eufrate e del Tigri. In seguito dopo essersi inoltrata nella Persia al Sud di Teheran, penetra nel Turkestan e poi nell' impero cinese per la Mongolia, donde discendendo alquanto verso il Sud-Est, e attraversando la China propria pei bacini dei due grandi fiumi Hoang-ho e Jang-tze-Kiang, esce dal continente non lungi dalla foce di questo ultimo fiume, dappresso a Sciang hai. Si avanza in ultimo sul Mare Orientale (Tong-Hai) e l'arcipelago Lieu-chiu al Sud del Giappone va a finire nel Pacifico innanzi alle isole Bonin e Vulcano, dove il sole tramonta al momento della massima fase.

Del resto, i principali elementi astronomici di questa eclisse verranno già pubblicati negli Atti della R. Accademia di Torino dal prof. A. Charrier dell' Osservatorio della Università.

L' opposto avverrà nell' eclisse anulare di sole che avrà luogo il 10 novembre dell' anno medesimo 1882.

Questa sarà tutta compresa nel Pacifico, e non si vedrà in nessun luogo dell'antico continente, e nel nuovo toccherà appena il lembo *occidentale delle* estreme terre del Fuoco dappresso al Capo Horn.

Ed affinchè il lettore non venga tratto in inganno da altri annunzi di eclissi totali di sole, mi piace prevenirlo sin d' ora che per l' Italia, come per quasi tutta Europa, non si vedranno più di tali eclissi per tutto il secolo in corso e per diversi anni ancora del seguente. *Solamente* nel *19 agosto 1887* uno se ne vedrà al Nord-Est della Germania e nella Russia meridionale; ed un secondo nel 28 maggio 1900 al Sud della Spagna.

Dall' Osservatorio di Moncalieri, 20 novembre 1881.

P. F. Denza.

I treni continui. I treni diretti non bastano più; ed ora si domandano i treni continui.

Bisognerebbe adunque, per sopprimere le fermate, trovare il mezzo di approvvigionarsi di acqua e di carbone sufficiente per la totalità del tragitto, di prendere cioè e di lasciare i passeggeri mentre il treno continuerebbe il suo cammino e di fornire nello stesso convoglio tutto il necessario ai viaggiatori.

Il problema di approvvigionamento di combustibile è risoluto dall' aumento della capacità del *tender*, e all' acqua si provvede col sistema dovuto all' inglese Ramsbottam che è applicato in Inghilterra al servizio di certi treni diretti. Di distanza in distanza si trovano dei vasi d' acqua. Nel momento in cui il treno si approssima a questi vasi c' è un meccanismo che abbassa il becco di un tubo che dalla macchina mette nel vaso stesso ed istantaneamente assorbe una grande quantità d' acqua.

Resta da sopprimere le fermate per i viaggiatori. Un ingegnere francese, certo Prospero Hanrez, ha proposta anche questa soluzione. Egli adotta il vagone a tipo americano, vale a dire composto di parecchi altri vagoni formanti una specie di corridoio, ove i passeggieri possono andare da una estremità all' altra.

A ciascuna stazione su di una via laterale, vi è un vagone detto carrozza di aspetto, nella quale devono prendere prima posto i viaggiatori destinati al treno continuo e che con uno scambio viene portato al momento stabilito sulla via principale.

Questa carrozza è divisa in tre parti. Nella prima c' è una piccola macchina motrice e il meccanismo di approccio del vagone al treno; nella seconda prendono posto i viaggiatori e nella terza sono deposti i bagagli e le mercanzie.

Quando il treno arriva vicino al vagone il conduttore di questo mette in movimento lo apparecchio *di approccio*, il cui anello viene a cascare nel fusto dell' ultimo vagone di questo treno.

Il vagone non è trascinato direttamente ma l' anello di congiunzione termina con una fune di acciaio avvolta intorno ad un cilindro. La fune, tirata dal treno in cammino, si svolge a poco a poco, sino a che si arriva ad un momento in cui la rapidità della carrozza è uguale alla rapidità del treno.

TELEGRAMMI

Madrid 22 — (*Senato*) — L' arcivescovo di Salamanca interpella sui fatti di Roma in occasione del trasporto delle ceneri di Pio IX e domanda che le potenze si accordino per restituire il potere temporale del Papa. L' arcivescovo di Santiago domanda che la Spagna ottenga dall' Italia che questa assicuri l' indipendenza del Papa.

Il ministro risponde che il governo italiano si oppose energicamente ai disordini di Roma.

Il Ministero deplora la pastorale dell' arcivescovo di Toledo, difende la condotta del governo Spagnolo, soggiunge che la Spagna non può fare ciò che domandano i prelati.

Londra 23 — Lo *Standard* ha da New York: Il Presidente Percy fu arrestato dai Chileni e condotto a Santiago.

Parigi 23 — La Camera di accusa rinviò Delpierre e Rochefort alle assise per diffamazione di Roustan.

Fra i candidati al governo d' Algeria citasi Arles Dufour industriale a Lione.

Londra 23. — Il *Morning Post* dice: Temesi una nuova sommossa militare in Egito, Dilke e Gambetta nell'ultimo colloquio che ebbero esaminarono le decisioni comuni da prendersi per prevenirla.

Washington 23 — L'avvocato di Guiteau sostiene la follia.

Parigi 23 — Il deputato Lefaure è morto.

Londra 23 — Si smentisce che Herbert Bismarck abbia offerto all'Inghilterra da parte di Bismarck la libera disposizione dell' Egitto. Herbert non ha ancora visto Granville.

Madrid 23 — La filossera invase 29 mila ettari nella provincia di Malaga.

Tunisi 23 — Iersera giunse la Goletta *Mercantonio Colonna.*

Roma 23 — Domani il nuovo ministro di Rumania sarà ricevuto dal Re per presentargli le credenziali.

Roma 23 — Nella seduta di stamane della Camera la Commissione del bilancio delle finanze ha continuato la discussione della relazione dell' on. Branca sullo stato di prima previsione dell' Entrata. Stassera alle ore 9 avrà luogo una riunione della commissione generale con l' intervento del ministro dell' istruzione pubblica.

Trieste 22 — Telegrammi da Mostar annunciano un sanguinoso conflitto tra le truppe e gli insorti erzegovesi. Parecchi morti e feriti da ambe le parti.

— Nella Macedonia regna l' anarchia. I turchi commisero atrocità incredibili. Intere famiglie vennero massacrate.

— Il governo Bulgaro fa grandi compere di cavalli in Ungheria.

— Il governatore della Dalmazia Jovanovic è arrivato a Cattaro. Credesi che prosegua pel Crivoscie a constatare il vero stato delle cose.

Parigi 22 — Nello sviamento ferroviario accaduto presso Fleuryille tra i feriti gravemente, c'è un italiano, certo Giacomo Reggio di Ferrara.

— A Loreto, in Corsica, furono assassinati due gendarmi che conducevano un malfattore.

— La Camera dei deputati spagnuoli votò il progetto del *tunnel* dei Pirenei, che costerà 13 milioni divisi tra la Francia e la Spagna.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 23 novembre

Rendita 5 0|0 god.
1 genn 81 da L. 89,23 a L. 89.33
Rend. 5 0|0 god.
1 luglio 81 da L. 91.40 a L. 91,50
Pezzi da venti
lira d'oro da L. 20,46 a L. 20.50
Bancanotte austriache da . 217,50 a 218,—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25| a 2,17,75|

Milano 23 novembre

Rendita Italiana 5 0|0. . 91.37
Napoleoni d'oro 20,50

Parigi 23 novembre

Rendita francese 3 0|0 . 85,20
" " 5 0|0 . 116.22
" italiana 5 0|0 . 89.16
Ferrovie Lombarde . . . —,—
Cambio su Londra a vista 25 24.—
" sull' Italia 2 1|4
Consolidati Inglesi . . 100,1|16
Turca. 13.82

Vienna 23 novembre

Mobiliare 359 50
Lombarde 144,50
Spagnole . . . . . —.—
Austriache . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 842.—
Napoleoni d'oro . . . 9 40 1/2
Cambio su Parigi . . . 47.—
" su Londra . . . 118,70
Rend. austriaca in argento 77,95

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 novembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	761.0	760.1	760.2
Umidità relativa	69	63	85
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento { direzione . . .	calma	calma	calma
Vento { velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado. .	6.1	10.6	5 7

Temperatura massima 12.7 Temperatura minima
" minima 2.1 all' aperto. 0.2

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Nuovo deposito di cera lavorata

I sottoscritti farmacisti alla **Fenice risorta** dietro il Duomo, partecipano d'aver istituito un *forte deposito* cera, di la cui scelta qualità è tale ed i prezzi sono moderati così da non temere concorrenze, e di ciò ne fan prova le numerose commissioni di cui furono onorati, e la piena soddisfazione incontrata. Sperano quindi che segnatamente i RR. Parroci e rettori di Chiese e le spettabili fabbricerie vorranno continuare ad onorarli anche per l'avvenire.

BOSERO e SANDRI

Contro le contraffazioni esigere la marca di fabbrica e la firma DE-STEFANI

SCIROPPO BRONCHIALE
DE-STEFANI
A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

per la rapida guarigione della Tosse, Costipazione, Catarro, Irritazione di Petto e dei Bronchi.

Questo sciroppo si può adoperare indistintamente come le Pastiglie De-Stefani nelle medesime affezioni; esso conviene sopratutto ai ragazzi ed alle persone che hanno difficoltà a prendere medicamenti sotto forma di Pastiglie.

Prezzo del Flacon L. 1 con unita istruzione.

Vendita in Vittorio alla Farmacia DE-STEFANI ed in tutte le principali Farmacie del Regno — In Udine alla Farmacia FRANCESCO COMELLI Via Paolo Canciani.

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell' ACQUA DI CILLI.

Si vende la sudetta birra anche in bottiglia in casse da 12 bottiglie in su.

FRATELLI DORTA

VERMIFUGO ANTICOLERICO

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igienica che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **Monte Orfano** da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.

Bottiglie da litro . . . . L. **2 50**
Bottiglie da mezzo litro . . . . . L. **1 25**
In fusti al kilogramma (*Etichette e capsule gratis*) . L. **2**

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore **GIO. BATT. FRASSINE in Rovato** (Bresciano).

Deposito presso i principali Droghieri, Caffettieri e Liquoristi.

Rappresentante per **Udine e Provincia** sig. Fratelli Pittini, Via Daniele Manin ex S. Bortolomio.

La più ferruginosa e gasosa.
Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

ANTICA FONTE DI

PEJO

Si conserva inalterata e ferruginosa.
Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla **DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA**, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati, — esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso **ANTICA - FONTE - PEJO - BORGHETTI.**